

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione
liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttore: Marco Gallo

Direttore responsabile: Vittorino Gatti

Redattore: Manuel Belli

Consiglio di redazione: Veronica Donatello, Franca Feliziani Kannheiser, Domenico Fidanza, Elena Massimi, Francesca Peruzzotti, Daniele Piazzi, Silvano Sirboni.

Abbonamenti per l'anno 2023

Rivista bimestrale (6 numeri/anno)

- **Abbonamento cartaceo:** Italia € 40,00
Europa + Bacino del Mediterraneo € 70,00
Paesi extraeuropei € 85,00
- **Abbonamento Digitale** € 30,00

Fascicolo singolo cartaceo e arretrato € 9,00
Fascicolo in formato digitale € 7,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale:
www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana Via Ferri, 75 - 25123 Brescia - BPER Banca IBAN: IT422053871121000042678879 BIC/SWIFT: BPMOIT22XXX

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:

Editrice Queriniana - Via Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - www.queriniana.it
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS
2° semestre 2023

Stampa: Tiber S.p.A. - Rodengo Saiano - BS

5 | La riforma liturgica verso la "terza età"

Sommario

EDITORIALE

- 2 MARCO GALLO
La terza età, quella del desiderio

STUDI

- 4 ANDREA GRILLO
Riforma liturgica: punto fermo o stile?
- 10 ANNA MARIA CALAPAJ
**La riforma liturgica
e il "mito" dell'antichità**
- 15 PIERANGELO CHIARAMELLO
Il sogno della riforma liturgica
- 20 CHIARA GIULIANI
Siamo la "Chiesa del concilio"?
- 26 MARIA IGNAZIA ANGELINI
Una riforma "dal basso" o "dall'alto"?
- 33 OLIVIER-MARIE SARR
**Gli adattamenti
e l'inculturazione liturgica**
- 39 MICHELE ROSELLI
Liturgia e catechesi
- 45 LUIGI GIRARDI
Non avere fretta

FORMAZIONE

- 50 FABIO TRUDD
**La liturgia fuori dalla parrocchia
5. Le case di cura**
- 55 GIULIANO ZANCHI
**I luoghi della liturgia
5. Il concilio prima del concilio**

ASTERISCHI

- 60 RICCARDO BARILE
**Lectio Ritus
5. L'inno di compieta**
- 65 ELENA MASSIMI
**I canti liturgici
5. Che fine ha fatto il repertorio nazionale?**

- 69 **SEGNALAZIONI**

MARCO GALLO

La terza età, quella del desiderio

Rivista di Pastorale Liturgica fu fondata per accompagnare l'attuazione della riforma liturgica. Se questa rivista si è impegnata molte volte a fare il punto sul tema, oggi torniamo a dedicare un numero monografico allo stato di salute della riforma, non per anniversari particolari o per eventi polemici o risultati raggiunti.

Nell'epoca in cui si è ancora giovani fino alla morte, ci pare invece degno di pensiero il momento in cui ci troviamo, dove la riforma si avvicina ai sessant'anni. Abbiamo adottato l'espressione "terza età", proprio perché in questi anni essa ci sembra perdere ogni illusione di novità e debba affrontare una stagione di maturità decisiva. Muoiono gli ultimi che parteciparono in prima persona al concilio Vaticano II, sono sempre meno quelli che vissero da bambini la liturgia preconciliare. Chi è cattolico oggi ha conosciuto ormai solo questa liturgia rinnovata, uscita da un grande cantiere lungamente preparato e che oggi sembra lontano.

1. Invecchiare

Nel 1970, Simone de Beauvoir scrive il sorprendente saggio *La vieillesse* (*La terza età*), in cui denuncia l'analfabetismo sociale e culturale che impedi-

scono al moderno di cogliere che cosa sia davvero la stagione della vita dopo quella adulta. Falsamente edulcorata come l'età della sapienza pacifica o temuta come il tempo della progressiva regressione, se essa è ascoltata con attenzione si rivela invece come una conferma della natura umana, che è viva finché animata da desideri.

Entrare nella terza età in modo umano, cioè senza accettare che sia per forza disumanizzante, è possibile dunque solo **onorando quell'intatta potenza di vita che si fa strada con un corpo non più forte**, con relazioni disarmate e con una coscienza che trattiene molte sfide e ricordi. E, nello specchio laciano dell'altro, al vecchio è chiesto di **assumere la sua nuova identità che non coincide con quella che ha interiorizzato**.

In un certo senso, ci è parso che la metafora reggesse anche per la Riforma liturgica, che raggiunge i suoi sessant'anni e dalla quale si rischia di pretendere una serenità che mai avrà o di trattarla come progetto fallimentare che non ha raggiunto i suoi scopi. In questo numero sarà molto interessante fare il punto su numerose questioni – ora che non si è più né nella prima età della sua messa in opera – né tanto meno nella sua seconda età, quella dell'emergere critico delle sue fragilità. Viene una terza, quella del desiderio.

2. La prima età: entusiasmo, istruzione e scismi

Se l'insoddisfazione per l'atto liturgico ha radici antiche, dalla sua polemica e robusta maturazione possiamo ben comprendere che emerse quel tangibile e generale entusiasmo che accompagnò la pubblicazione tanto attesa dei nuovi libri rituali. Certo, nel suo emergere magmatico, questo entusiasmo ha anche travolto con disinvoltura patrimoni musicali, artistici ed architettonici. Esso era, tuttavia, ben giustificato dal fatto di aver finalmente potuto ridonare alla liturgia il suo pieno statuto teologico e all'intera assemblea dei battezzati il ruolo unito ed attivo che essa ha per sua natura. A questa prima età corrisponde un progetto di formazione liturgica che si è realizzato più come istruzione e spiegazione, nella ferma convinzione che comprendere ciò che si fa e si dice avrebbe portato a una partecipazione attiva, capace di sottrarre finalmente i fedeli alla loro impassibilità nei riti. Le edizioni tipiche in lingua latina sono in questi anni rapidamente tradotte in tutte le lingue parlate, con poco tempo per gli adattamenti. Non mancano imprese più ardite (il Messale zairese o la Liturgia delle ore brasiliana, per esempio), ma sono eccezioni. Emergono scismi e contestazioni spettacolari del concilio, che fanno della riforma liturgica il campo di battaglia preferito.

3. La seconda età: la riforma della riforma

Lentamente comincia a farsi strada un certo senso di smarrimento. Da un punto di vista viscerale, ci si rende con-

to che il lavoro è più profondo di quanto probabilmente immaginato. Diverse voci e poi, nel suo punto culminante, anche il magistero pontificio chiedono di rileggere con una certa urgenza alcune questioni centrali della nuova liturgia. La formazione liturgica si apre al tema dell'*ars celebrandi*, suggestiva metafora che mostra quanto sia delicato l'equilibrio dei codici attivi in un rito. Ci si accorge lentamente di quanta prudenza si debba maturare nel celebrare con la coscienza di compiere un atto originario della fede e non solo una sua conseguenza. È il tempo delle seconde edizioni di alcuni rituali, più attente al non verbale, ma anche polemicamente influenzate dal fluttuare delle opinioni su cosa sia l'atto di tradurre.

4. La terza età: il tempo del desiderio

Né alla prima, né alla seconda età appartiene il nostro sentire oggi. La terza ha esaurito le velleità della seconda ed accoglie la fatica, a volte lamentosa, di quanto sia affaticato il nostro rapporto con la liturgia (vedi sinodo). Viene l'occasione di fare esperienza del fatto che la riforma rituale era solo uno strumento e non il fine del concilio, che immaginava che la Chiesa tutta sarebbe stata riformata celebrando. E ci si accorge che la riforma liturgica non è in realtà il risultato di tanto lavoro sui riti, ma piuttosto uno stile con il quale vivere da credenti. In *Desiderio desideravi* papa Francesco ha saputo dare il nome adatto a questa forza da seguire: *desiderio*. Il soggetto di questo «Ho tanto desiderato» è Dio. Senza riscoprire l'energia del desiderio ogni forma di vita muore. Se lo afferra, la terza età è fertile.